

PIRATI / 3

→ **La polemica** Con l'alibi di tutelare gli autori gli editori piegano il diritto ai loro interessi

→ **L'industria** Per decenni cd e dvd sono stati venduti a prezzi altissimi: una strategia suicida

Copyright? Oramai è «copyfight» La battaglia del diritto d'autore

Il mercato digitale nel 2009 è cresciuto esponenzialmente: prova che il non è la pirateria a far calare le vendite, ma la musica in forma di file. La strada è investire su questo mercato, non dare la caccia alle streghe...

GIORDANO MONTECCHI

MUSICOLOGO
giordano.montecchi@libero.it

L'Italia ha diverse migliaia di chilometri di coste bagnate da quello che resta uno dei più bei mari del mondo. Le coste sono proprietà del demanio, cioè dello Stato che difende il diritto di accedere liberamente al mare, impedendo si affermi il principio che qualcuno possa comprare le spiagge più belle per far quattrini. Il mondo del copyright funziona all'incontrario. Qui lo Stato, anziché difendere il diritto a condividere il frutto più bello e democratico del progresso, cioè l'accesso sempre più ampio e libero agli strumenti della cultura, si piega alle pressioni della grande editoria la quale, più aumentano la domanda e la circolazione dei prodotti culturali, più reclama leggi che le consentano di lucrare su questi veicoli di civiltà e di emancipazione.

Con l'alibi di tutelare gli autori (che in realtà sono i primi sfruttati da questo sistema), gli editori piegano il diritto ai loro fini vietando ciò che nuoce ai loro interessi. Per quale altra ragione viene continuamente estesa la durata del copyright (che negli Usa, dagli originari 14 anni è salita ora a ben 95 anni!), se non per consentire agli editori di prolungare all'infinito la loro proprietà delle «opere d'ingegno» e i relativi guadagni? C'è qualcuno che non veda come la blindatura della proprietà letteraria si sia trasformata in ossessione neo-maccartista per una «pirateria» dipinta come minaccia per il mondo intero?



Al rogo Un mare di cd pirata in via di distruzione di fronte al palazzo del congresso di Brasilia, nel 2003

Il «cine-game» Vuoi cambiare il finale? Ecco il primo film interattivo

Da oggi è possibile cambiare il finale di un film, parlare con i protagonisti, o guidare le loro azioni. Il primo film interattivo è frutto dell'ingegno di un napoletano, Massimiliano Farace e del gruppo fondatore dell'Atlantica Production. Nasce così il cine-game d'azione «Zairo», una vera e propria spystory prodotta dallo stesso Farace che è anche interprete assieme ad Alessia Fabiani, Gianpaolo Serino, Luca Riemma e con la partecipazione straordinaria di Claudia Gerini.

Vige ormai un regime editoriale poliziesco, pronto a perseguire come furto il fondamento stesso della solidarietà e della crescita sociale: lo scambio e la messa in comune di informazioni e di strumenti culturali. Nel Medioevo occorre anni per copiare a mano un codice, poi vennero Gutenberg, le rotative, la fotografia, i dischi, le fotocopie, i registratori, l'universo digitale. Un giorno tutto ciò verrà ricordato come l'aspetto più nobile del progresso tecnologico: l'aver dato a tutti la possibilità di vedere, ascoltare, conoscere.

Ma c'è qualcuno che in questo progresso vede una minaccia ai propri affari, ritrovandosi alleato con quelle mai morte forze reazionarie il cui nemico numero uno è da sempre l'in-

controllata diffusione della cultura che produce emancipazione. *More culture = less control*: è questo l'incubo dei regimi mediatici.

Decadute a «privilegio d'editore», le norme su copyright e diritto d'autore si sono corrotte oggi in *copyfight*, un potere oscurantista che vorrebbe perseguire chiunque legga una parola senza pagare, e imporre per legge la salvaguardia del proprio business. Come se all'inizio del XX secolo i venditori di biada per i cavalli avessero imposto ai governi di proibire di viaggiare in automobile, o i pittori avessero messo fuorilegge la fotografia.

È il web, questo incredibile diffusore di informazione, non la pirateria, che minaccia quegli intermediari